Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 18 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 42

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le assemblee bancarie di ieri.

Banca Cooperativa.

Vero è che l'assemblea di ieri si teneva in seconda convocazione; ma rare volte ne vedemmo una così numerosa: 106 presenti. Presiedeva il presidente cav. G. B. Spezzotti, il quale aprì l'adunanza dando lettura della

Relazione illustrativa del Bilancio.

Comincia questa col ricordare brevemente il defunto cav. Luigi Bardusco, vicepresidente della Banca per oltre dodici anni; e in segno di assentimento, tutti i presenti si alzano in piedi.

Entra quindi nel campo delle cifre. Durante il 1906 entrarono 20397 effetti per un totale di lire 8,499,133.05; e di questi, 13341 furono inferiori alle lire 200, altri 5754 inferiori alle lire 1000 e soltanto 1302 superiori alle L. 1000.

Il portafoglio, al 31 dicembre, teneva 8379 cambiali per Lire 3 450,942 60 superando la rimanenza del 1905 con 381 effetti per Lire 43,883 90.

E sono in aumento: le anticipazioni, i conti correnti garantiti (ch'ebbero un movimento di lire 667 163 24 con una restanza al 31 dicembre di 226,672 70), i conti correnti di corrispondenza (che diedero il rilevante movimento di lire 1 099 635.29 ed una rimanenza di lire 221 989 21), gli assegni del Banco di Napoli con aumento sull'anno precedente di ben 618,198.48 lire, ecc.

La fiducia del pubblico verso l'Istituto, va sempre più affermandosi, tanto che al 31 dicembre i depositi nelle loro varie forme salivano a complessive lire 3 423 873 62

L'attivo è di lire 4,491 054 03; il passivo, di lire 4 045 636 08. Il pareggio con l'attivo si forma col capitale e con le riserve, che sommano a lire 383 259 38; col risconto a favore del 1907 in lire 27,115.— e finalmente con gli utili netti dell'esercizio in lire 35 043.58.

Con tutto il movimento del portafoglio ricordato più sopra, le perdite dell'anno si ridussero a cosa veramente trascurabile: lire 1934 50.

Il dividendo alle azioni fu dal consiglio stabilito come nell'anno passato: l'8 40 per cento sul valore nominale delle medesime, vale a dire lire 1.20 per azione.

La relazione chiude coll'accennare all'intima compiacenza per la medaglia d'oro ottenuta alla grande Esposizione di Milano: «al che, (rileva) giova riconoscerlo, contribuì l'opera zelante ed attiva del nostro Direttore, efficacemente coadiuvato da tutti gli impiegati. E propone all'assemblea un ordine del giorno con cui si approva il bilancio e il riparto degli utili conforme alle decisioni del Consiglio.

Il sindaco dott. Guido Ballini legge quindi la relazione dei sindaci, la quale contiene elogi all'indirizzo del Consiglio, del direttore, degli impiegati per l'indirizzo oculato e prudente sempre seguito; e conclude, proponendo all'approvazione dell'adunanza il medesimo ordine del giorno.

Breve discussione.

Gambierasi chiede schiarimenti sull'andamento della Cartiera di Moggio: è attiva o passiva?

Il presidente risponde che questo è affare interno della Banca: la Cartiera di Moggio figura iscritta come una ditta qualsiasi: col medesimo diritto, si potrebbe domandare allora in che condizioni si trovi la partita A, o la partita B. Presto avrà luogo l'assemblea dei soci della Cartiera di Moggio, e allora si potrà sapere se è attiva o passiva.

Tunini raccomanda che si studino le riforme allo statuto, presentate da lui e da altri ventun soci, e sieno portate alla discussione con quella imparzialità e serenità che si addice.

Non è soddisfatto della meschina riserva passata a beneficio degli impiegati: se uno di questi cadesse nella impotenza al lavoro, attualmente verrebbe a percepire meno che non la paga di un semplice operaio: raccomanda alla presidenza di provvedere meglio, poichè gli impiegati sono il cuore dell'Istituto.

Raccomanda inoltre di studiare se non sia possibile aumentare il tasso d'interesse sui libretti a piccolo risparmio: la Banca Mutua di Venezia dà il 4 sui risparmi e il 4 25 per cento sui piccoli risparmi: noi soltanto il 3 50 e rispettivamente il 4. Perchè non potremo anche noi dare come la consorella di Venezia?

Raccomanda — e questo per la terza volta — che sia compilato un nuovo libro dei soci; l'attuale è pieno di cancellature, e vi figurano soci morti già da dieci quindici e più anni.

Raccomanda infine che l'avviso di convocazione dei soci sia mandato al loro domicilio, col resoconto e la relazione stampata.

Rizzani cav. Leonardo non condivide gli appunti mossi anche in forma vivace dal socio ed amico Gabriele Tunini. Esprime anzi i proprî rallegramenti al consiglio per l'opera data ad incremento della Banca. Quanto al libro dei soci, nota come non ispetti alla Banca o al Consiglio di essa rinnovarlo cancellando il nome di coloro che si rendono defunti: ma sono i soci, i possessori di azioni che hanno l'interesse di far rilevare i cambiamenti; e non va dimenticato in proposito, che taluni conservano le azioni intestate anche a nomi di defunti promotori o fondatori della Banca quale un ricordo caro di famiglia: e tra questi cita il proprio esempio.

Vede l'assemblea d'oggi più numerosa del solito; ha veduto che vi sono due schede, che qualche nome degli uscenti si vorrebbe sostituire: e si compiace di questo movimento, perchè trova bene che tutti vadano per turno, a coprire le cariche: vedrebbero così che dal posto di consigliere o di sindaco si considerano le cose un po' diversamente che da quello di semplici soci. Ma non si dimentichi che la floridezza di una Banca non dipende soltanto dalla floridezza del portafoglio, ma anche, e più, dalla entità dei depositi e che questi si fanno non tanto perchè il portafoglio della Banca è bene nutrito, e per la bontà sua, ma per la fiducia che ispirano le persone poste alla testa dell'Istituto.

A questo proposito, manda anch'egli un riverente saluto alla memoria del cav. Bardusco, e un saluto ed un augurio di lunga permanenza al presidente, ch'è tra i soci fondatori, ch'è tra i consiglieri fin dal primo anno e che assunse la presidenza in momenti nei quali la Banca trepidava per il suo avvenire. (*Bene*)

Il presidente ringrazia; e risponde al socio Tunini che il Consiglio accetta di studiare le sue raccomandazioni.

Sandri Federico trova che il 4 per cento dato sui libretti a piccolo risparmio è sufficiente, dal momento che la Banca dà prestiti al 5 e tutto il più al 5 e 50 per cento. La piccola differenza è necessaria a coprire le spese generali ed a procurare un modesto interesse agli azionisti. Quanto al libro dei soci, crede anch'egli che non ispetti alla Banca di curare che sieno cancellati i nomi dei defunti, ma a chi viene in possesso delle azioni e che spesso, per una ragione d'interesse o anche per puro sentimento, tralascia di darne avviso alla Banca.

Crede che il fondo oscillazioni valori vada aumentato piuttosto che diminuito.

Conchiude affermando ch'egli, come il Rizzani, non si sente di muovere critiche, ma anzi di elogiare il Consiglio per l'opera prestata.

Dopo ciò, l'ordine del giorno dei Sindaci è approvato, e con esso il Bilancio e il riparto degli utili.

* * *

Si approva di conservare il fido massimo in lire 5000, aumentandolo fino a 10000 in caso di garanzie eccezionali.

Infine, si passa alla votazione. Risultano rieletti:

Consiglieri: Spezzotti Gio. Batta con voti 105; Dalla Rovere cav. avv. G. B. 104; Fachini ing. Carlo 103; Minisini Francesco 98, Battistoni Gio. Batt. 97. — La lista dissidente portava, in luogo dei due ultimi, i nomi di Tavasani avv. Ermete e Tunini Giovanni.

Sindaci effettivi: Vittorello Vittorio 104; Ferruccio Arturo 103, Ballini dott. Guido 98;

Sindaci supplenti: Broili Emilio 98; Tosolini Pietro 97.

Banca di Udine

Anche qui, i soci furono discretamente numerosi e forte il numero delle azioni rappresentate.

Presiedeva il dott. Roberto Kechler; e gli sedevano ai fianchi il co. Daniele Asquini, il grande uffic. Elio Morpurgo, il cav. Tita Volpe, i consiglieri, Fior avv. Nimis e Piussi, i sindaci Pagani e prof. cav. Masani.

La relazione del Consiglio

Dichiarata legale l'adunanza, il presidente dott. Roberto Kechler legge la relazione del Consiglio. Comincia col dire essere certamente giunto all'orecchio degli azionisti l'eco di un avvenimento che turbò l'andamento normale dell'istituto avvenimento per il quale però, adottando l'energico provvedimento che il consiglio sta per proporre se anche pose la Banca nella necessità di non distribuire utili per l'esercizio passato, non ne turba menomamente la solidità e la sicurezza.

Nell'agosto ultimo si verificarono perdite che la Banca non doveva sopportare, perchè causate da operazioni che il Direttore non era in facoltà di compiere e alle quali egli dava corso senza l'autorizzazione e nè il consenso del Consiglio. Da ciò venne una crisi che fu risolta con l'uscita del Direttore medesimo.

Cotali perdite, si verificarono in operazioni di sconto troppo azzardato; in operazioni di riporto con ditte insolvibili; 40000 lire circa di perdite si ebbero con due sole ditte di Venezia.

Il direttore mantenne all'oscuro il consiglio circa queste perdite, incominciate qualche tempo addietro e che si venivano conglobando e aumentando, sia per le difficoltà di cancellare le partite una volta aperte, sia per la incorreggibile facilità dello stesso Direttore nell'accordare credito.

Altra perdita è derivata dal fallimento del Zuccherificio di S. Giorgio 222000 lire, per 200000 coperte da prima ipoteca, ma che saranno probabilmente rimborsate solo in parte.

Di queste perdite, alcune sono già avvenute; altre si matureranno nell'esercizio corrente.

Il Consiglio propone che a fronteggiarle passino per intiero gli utili dell'esercizio 1906, di oltre 73000 lire; e siano prelevate dal fondo di riserva ordinario (ch'era di lire 451 286 28), lire 151.286.28 formando così quasi 225000, lire che coprirebbero per intero ed oltre la presunta perdita e sanerebbero completamente la posizione della Banca. Il fondo di riserva ordinario resterebbe pertanto ridotto a lire 300000.

Il Consiglio intende con tal modo, ispirandosi ai principî della più severa rettitudine, di riconquistare alla Banca tutta intera la pubblica fiducia.

Per l'avvenire il Consiglio, coadiuvato dall'egregio direttore nuovo signor Marina (che presenta per la prima volta ai soci quale uomo degno di tutta la loro fiducia) riprenderà con lena il cammino, e pur tenendo la Banca estranea alle operazioni aleatorie, non mancherà d'interessarsi alle industrie ed ai commerci locali, memore delle belle tradizioni dell'istituto che tanto giovò ai progressi economici del paese.

A questo punto legge il bilancio come si presentava al 31 dicembre 1906 pareggiandosi attivo e passivo in lire 26 596 109 25; e ne illustra le cifre, avvertendo fra altro che furono, dai titoli di proprietà, completamente eliminate le azioni del Zuccherificio di S. Giorgio.

Conchiude: Con lo sguardo fidente all'avvenire, d'accordo con i sindaci, vi preghiamo di approvare l'ordine del giorno che vi sarà proposto, in forza del quale sarà approvato il bilancio 1906 — agli utili netti del quale in lire 73,375 07 si contrappongono altrettante perdite; e il prelevamento delle lire 151.281 28 dal fondo di riserva (riducendolo a 300,000 lire) per far fronte ad ogni eventualità dell'esercizio 1907.

La relazione dei sindaci.

Il signor Pagani legge quindi la relazione dei sindaci. Anche in questa si ripetono apertamente le risultanze dolorose dell'esercizio, attribuendole «all'opera audace del cessato direttore insofferente di freni» il quale però «dell'audacia sua sopportò in parte le conseguenze»: in parte, poichè, per sentenza di un arbitro, la Banca, sopportò già una perdita di oltre lire 50 000.

Questa perdita è un conto definito, e non se ne parli più; ma altre perdite si matureranno nel 1907. Il fallimento del Zuccherificio ha straordinariamente colpito la Banca; verso di esso, parte di credito è affatto scoperto, altro è contestato, altro è coperto da ipoteca, ma non sarà perciò interamente recuperabile.

Il consiglio affronta coraggiosamente la situazione, deciso a risanare in modo completo queste emergenze; e calcola fin d'ora la perdita, formando nel modo sopra indicato i mezzi per fronteggiarla, cioè col lo assegnare al fondo speciale di riserva le 151000 lire prelevate dal fondo generale.

Conclude raccomandando all'assemblea l'approvazione delle proposte.

Discussione vivace.

Coen Rocca, di Venezia. Io devo intanto dichiarare che sono un azionista recentissimo, epperciò chiedo scusa se mi dilungherò un poco, appunto in vista dei fatti cui nella sua lucidissima relazione il Presidente alluse.

Intanto, esprimo il desiderio che negli anni avvenire il bilancio e la relazione sieno distribuiti stampati ai soci, come si usa in tante altre Banche, affinchè meglio che da una semplice lettura essi possano conoscere l'andamento dell'istituto.

Ho sentito accennare ad operazioni aleatorie fatte dal cessato Direttore. Queste operazioni sono concesse dallo statuto? A me non pare, leggendo l'art. 7 di esso; e per nessun importo. E siccome il consiglio avrà esercitato naturalmente il suo controllo, mediante i proprî consiglieri, sull'operato del Direttore; non arrivo a capire come quelle operazioni siano state fatte, e in numero tale da compromettere, non le sorti della Banca ch'è solidissima, ma il dividendo.

Io, ripeto, sono azionista recentissimo; di pochi mesi fa; ed ho comperato le azioni con l'assicurazione che avrebbero dato un dividendo, mentre sono invece andato incontro alla delusione di non trovarne. Perciò insisto nel chiedere gli schiarimenti domandati; perchè mi pare azione poco corretta da parte di chi quelle azioni mi ha vendute.

Ho anche udito parlare di perdite provenute da sconti cambiari. Se ciò dipende dall'essersi fatti quegli sconti in proporzioni tali che le persone favorite non meritavano; e trattandosi di una forte somma: domando in quale misura e in quale forma il Comitato di sconto esercitava la sua funzione?... Poichè si tratta di una Banca forte, bensì, ma che non ha poi un capitale grandioso.

Vorrei anche sapere come si sia accordato un credito così raggguardevole al Zuccherificio; e come, se trattasi d'una ipoteca di primo grado, la Banca possa andare incontro a una perdita così rilevante.

Ma più di tutto mi importa di sapere quando, come, in che misura si compivano alla Banca operazioni aleatorie; poichè mi pare impossibile che tali grosse perdite dipendano dalle sole operazioni di riporto.

Non so spiegarmi come al Direttore cessato non si potesse imporre un freno immediato, magari con la immediata destituzione, prima che si fosse venuti a così gravi perdite.

Ho appreso che, fra le proposte, vi è quella di stralciare 151 mila lire dal fondo di riserva generale per crearne un fondo disponibile a coprire le perdite. Ora questa somma, nella disposizione del consiglio, va a colmare perdite già fatte, e non occorre parlarne altro; o è proprio una creazione speciale, per prevedute inevitabili perdite, e allora domando quale opinione aveva, il consiglio delle operazioni *pendenti* che diventano operazioni *pendenti*.

Il Presidente dice che terrà conto della raccomandazione di stampare le relazioni e diramarle agli azionisti.

Conti. Certamente — dice — siamo di fronte ad un bilancio che nella posizione così tetragona in cui si trovava l'istituto, non si poteva attendersi; ma riconosce che il consiglio ha cercato di ripararvi come meglio poteva. Egli avrebbe però voluto, come per il passato, che vi fossero i raffronti tra voce e voce; avrebbe desiderato di sapere, fin dove era possibile, l'ammontare del danno che la Banca verrà a soffrire per l'improntitudine del cessato Direttore.

Una parte di quel danno, che avrebbe dovuto essere a carico di lui, fu tenuto a carico della Banca: perchè? perchè non fu tenuto per intiero responsabile il cessato Direttore?...

Vi fu un altro anno funestissimo alla Banca; e il consiglio di amministrazione d'allora seppe farne sparire le conseguenze. Quell'anno, segnò anzi l'esordio della floridezza del nostro istituto. Il cessato Direttore ha portato, bisogna riconoscere, ogni anno risultati splendidi. Fu la fatalità, che lo trascinò a fare cose superiori a quanto poteva; e tale sua improntitudine condusse alle perdite di oggi.

Io, nell'accettare l'ordine del giorno propostoci, desidererei solo di conoscere quale perdita il Direttore cessato pagò e quale fu pagata o resta da pagare dalla Banca.

Risposte e controrisposte.

Il Presidente rileva come, dalla relazione dei sindaci risulti che, per sentenza arbitrale cui si addivenne per una specie di transazione col Direttore cessato, la Banca abbia pagato circa lire 55000 che il Consiglio avrebbe ritenuto fossero di spettanza del Direttore Merzagora.

Quanto alle 200 mila lire di credito ipotecario verso il zuccherificio, sta bene che si tratta di un'ipoteca di primo grado; ma quelle 200 mila lire sono in «dolce connubio» con altre 500 mila e altri.

Coen. Per operazioni aleatorie, il consiglio intende giuochi di borsa? o semplicemente operazioni di riporto?

In quest'ultimo caso, non si poteva assolutamente perdere; altri istituti, e persino Casse di Risparmio, ne fanno, senza perdere. Chè se invece si tratta di giuochi di borsa, un direttore di Banca non li potrà mica fare per lungo tempo, senza che il Consiglio se ne avvegga!..

Domando ancora se le 150 azioni di cauzione del cessato Direttore Merzagora furono avocate alla Banca.

Presidente. Se i riporti sieno o no operazioni aleatorie, un poco è questione di apprezzamento personale un poco dipende dal modo con cui si fanno: il Direttore Merzagora sceglieva male i titoli e male i clienti; dal che vennero appunto le perdite...

— Ma, e il Consiglio?

— Il Consiglio non poteva sedere qui in permanenza!...

— Non è mica un solo consigliere!... Io non capisco come sia organizzato il servizio di turno della Banca!...

— Quando il Direttore faceva le operazioni anche per telegramma!.. Non veniva già a chiamare il consigliere di turno, per mostrargli il

---

APPENDICE 116

NEGLI ABISSI

Dei condannati, il tenente Landrin aveva un contegno spavaldo, insultava la folla; altri tenevano basso il capo, e avevano lo sguardo attonito, le labbra tremanti, le guancie livide.

Solo il generale Mendès y Tendura aspettava la morte con una stoica rassegnazione: accanto a lui, Roberto Alcini, con gli occhi fuori dell'orbita e le gambe tremanti, i capelli in poche ore incanutiti, sembrava un vecchio demente.

Tutto era pronto.

Si udì un nuovo rullo di tamburo. A questo rispose un lungo fischio della locomotiva.

La folla si scoperse.

Un secondo lugubre rullo... un terzo.... e la locomotiva si mise in moto....

Sinistro, raccapricciante spettacolo!.. Quei corpi dondolavano nel vuoto, per il movimento del treno, agitati da contrazioni spasmodiche, urtandosi in una macabra danza...

La folla guardava silenziosa...

D'un tratto, quel silenzio penoso fu rotto da una esclamazione, ripetuta in breve da mille bocche:

— Sono rimasti in nove!...

— Nove!?

— Nove!...

E difatti, nove sole corde.... nove soli impiccati... Ma pur si era ben sicuri che i condannati erano dieci e che tutti erano stati condotti sul vagone! E l'altro appiccato?... Se lo era portato via forse il treno partito?...

* * *

Mentre le autorità in mezzo alle grida dei curiosi stavano ricercando come il decimo condannato fosse sparito; noi, senza tante pratiche, possiamo darne la spiegazione autentica.

Il signor Mendès, non appena udì oscillare, sotto ai suoi piedi, l'impiantito del vagone, aveva chiuso gli occhi e inviato con il pensiero un supremo saluto a sua moglie e a sua figlia, aspettando la morte in una serena compostezza.

Ma con sua grande sorpresa, in luogo di sentirsi librato penzoloni sulla corda, fu violentemente scagliato in avanti e si trovò steso sul pavimento, dove una mano di ferro lo teneva immobile.

La macchina intanto volava sulle rotaie con una velocità vertiginosa.

La città di Panama era scomparsa dall'orizzonte; già si aveva oltrepassata la prima stazione e si stava per entrare nel territorio della Culebra.

— Potete rialzarvi, adesso, signor Generale — disse una voce.

La mano che lo serrava l'abbandonò e, sostenendolo per le spalle, l'aiutò a riprendere la sua posizione normale.

— Antonio! — gridò il signor Mendès, riconoscendo con meraviglia, nell'uomo che gli parlava, il giardiniere della Villa Santa Vergine.

— Io stesso, signor Generale — rispose il bravo uomo.

— Ma, e non fosti tu... che poco prima...

— Vi ha passato la corda al collo? Sì, signor generale; a lei come a quei nove sciagurati che in questo momento rendono conto a Dio delle loro perfidi azioni.

Il generale lo guardava stupito.

— Perdoni, mio signore; ma non c'era nessun altro mezzo per salvarla... se io non assumevo quel brutto compito...

— Ma, disgraziato, tu mi fai commettere un'infamia... ho disertato il mio posto... dovevo morire con i miei compagni!..

Antonio rise

— Scusi, generale, se non potei trattenermi dal ridere!.. Ma, vederla morire fra un tenente Landrin e un Roberto Alcini, mi rassomigliava troppo a veder Gesù Cristo fra i due ladroni!... E poichè mi sono sempre indignato leggendo nella Bibbia la storia di quelle tre morti, così giurai di trovare il mezzo per risparmiare a lei tanta ignominia.

— Non importa — brontolò il generale: — Non voglio si dica ch'io mi sono salvato quando gli altri morivano... voglio ritornare al Panama.

Antonio si lasciò sfuggire una esclamazione, ma non rispose; solamente, con un segno del capo, designò il macchinista che immobile sulla piattaforma accelerava la marcia della locomotiva.

— Fermati! — gridò il signor Mendès con voce irritata, — fermati, o salto giù!...

Aveva nella voce una risolutezza tale che il macchinista se ne spaventò.

— No! generale, no! faremo quello che vorrà...

E ciò dicendo lo stesso macchinista, passando dal tender al vagone che gli stava attaccato, raggiunse il generale, si levò la finta barba che gli nascondeva parte del volto sfigurandolo e si fece riconoscere.

— Giacomo! figlio mio!...

— Avevo giurato a Mercede di salvarla, signor generale: non potevo mancare alla mia parola.

Il generale non sapeva cosa rispondere.

— Per me, io non posso più oltre oppormi alla sua volontà — ripetè Giacomo. — Sono contento di avere mantenuta la promessa fatta a colei che sta in cima d'ogni mio pensiero; e per il resto, mi affido alla Provvidenza. Ritornerò a Panama anch'io, e faccia di me il governatore quello che vuole.

— E io farò come il signor Fortley! — esclamò Antonio a sua volta.

Il generale strinse ad entrambi la destra, e soggiunse:

— Ammiro il vostro affetto, ma questa fuga è il disonore, per me!..

A Giacomo venne un'idea.

— Se Iddio ci ha permesso di salvarla, chissà non l'abbia fatto per conservarla all'avvenire della sua patria?... In questi tempi, gli uomini integri sono assai rari, signor generale; e il saper lei in vita, può far sì che non si estingua nel cuore dei patrioti, la speranza dell'Indipendenza di questi paesi.

— Sia dunque fatto come volete — concluse mestamente il generale.

Giacomo ritornò al suo posto di macchinista e fece fermare la corsa.

— O che cosa fate ora? — chiese il generale.

— La faccio smontare, generale. Sarebbe imprudente avanzare ancora. Invece, ella e Antonio, per un sentiere ch'egli conosce, arriveranno al rio Chagres... Di là, con barca, al forte S. Lorenzo.. Antonio stesso la guiderà ad una casa dove potrà, nascosto, aspettare il passaggio d'un bastimento inglese che lo trasporterà a Bueynos Ayres.

— E' l'esilio!... — mormorò con tristezza il signor Mendès.. — E non potrò nemmeno abbracciare coloro, per le quali soprattutto acconsento al sacrifizio di vivere?

— Le condurrò io stesso questa sera... rispose il giovane. — Intanto — scenda presto!...

Il generale, dopo scambiata una affettuosa lunga stretta di mano con Giacomo, aiutato dal fido giardiniere, scese dal vagone e si allontanò attraverso la campagna deserta; mentre Giacomo riprendeva il suo lavoro alla macchina, riponendosi il cappellone e la barba per non essere eventualmente riconosciuto.

Oh! egli era ben felice di avere mantenuta la promessa fatta a Mercede!...

telegramma !... Nè il consigliere di turno era sempre il I...

— Ma i consiglieri di turno possono, hanno diritto di vedere anche i telegrammi !...

— Ad ogni modo, abbiamo accollato al direttore Merzagora la responsabilità di queste operazioni...

— Sta bene che il Consiglio ha accollato a lui questa responsabilità; ma con quale frutto economico?... La Banca non dovrebbe perdere la somma che ha perduto, dappoichè non ha speculato in proprio!

— Sì: ma quando i terzi non pagano, paga la Banca!

Riguardo alle 150 azioni della cauzione lasciata dal cessato direttore, si trovano ancora in possesso della Banca, conforme alle prescrizioni di legge, la quale stabilisce che vi restino fino a sei mesi dopo la cessazione dalla carica.

A questo punto dello spiegazioni fra il signor Coen e il presidente, sorge l'avv. P. Linussa, per una

mozione d'ordine.

— Se facciamo — egli dice — un'accademia, una discussione di economia bancaria, è un conto; ma se dobbiamo restare nel campo di un'assemblea di azionisti, è un altro. Io ricordo di avere comperato le azioni a 50 lire; ricordo che ora il loro valore, per capitale che figura interamente versato senza ulteriori esborsi nostri, è di lire 100 e il loro valore commerciale è molto superiore, e ricordo che questa grande prosperità della nostra Banca fu ottenuta mercè l'opera assidua intelligente e oculata dei suoi preposti.

Mi dispiace che sia avvenuto quel che è avvenuto: ma faccio plauso alla franchezza del Consiglio, alla sua prontezza nel porvi riparo. E con questo, domando che si chiuda la discussione...

Coen. Se il presidente mi toglie la parola, obbedirò: ma non me la lasciò però togliere da un azionista...

Presidente. Io le concedo di parlare: si figuri!..

— E adesso rispondo. Le assemblee sono fatte per discutere: almeno, da noi, a Venezia, si usa di discutere. L'aver comperate le azioni a 50 lire non vuol dir nulla. Si diventa azionisti da un giorno all'altro: io le ho pagate quel che le ho pagate, circa due mesi fa, e ho gli stessi diritti degli azionisti vecchi. Importa di sapere se si sono fatte operazioni sorprendendo la buona fede del Consiglio.

E la discussione seguita ancora per poco. Al signor Coen, risponde di nuovo il presidente; poi il sig. Conti, il quale trova eccessive le critiche che si muovono al Consiglio. Si pensi che di queste crisi pur troppo si può dir che tutte le banche ne attraversino; con la differenza che se noi fummo toccati nei nostri interessi, ben più lo furono gli azionisti della Immobiliare, della Banca generale... *(oh! oh!; rumori)* Qui, grazie alla energia del consiglio, non appena fummo avvertite le perdite fu anche posto riparo; onde io, lodando quella energia che troncò il male quando poteva farsi maggiore, dichiaro che approverò l'ordine del giorno...

— Chiusura! chiusura! ... — si domanda da taluni: dopo un'ora circa di discussione, l'assemblea si era fatta un po' nervosa.

E l'ordine del giorno che il consiglio propone — per l'approvazione del bilancio 1906 con la devoluzione delle 73000 di utili a coprire le perdite e con l'assegnazione di lire 151000 della riserva ad un fondo per le perdite maturande nel 1907 — è approvato, dopo prova e controprova, essendosi alzate solo quattro mani a respingerlo: mentre il signor Coen dichiarò di astenersi.

Dopo ciò, si passa alla nomina dei consiglieri e dei sindaci: e sono rieletti alla quasi unanimità gli uscenti; vi furono solo due o tre schede bianche.

Ecco i nomi:

consiglieri: Morpurgo comm. Elio, Tellini cav. Edoardo, Volpe cav. Gio. Batt., Piussi Pietro;

sindaci effettivi: Misani prof. cav. uff. Massimo, Billia avv. Gio. Batt., Pagani Mario;

sindaci effettivi: Braida cav. Francesco, Masciadri Guido.

Cronaca Provinciale

1500 lire bene assegnate.

La Commissione pellagrologica provinciale nella seduta di giovedì deliberò di concorrere all'istituzione di una sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura nel Basso Friuli, approvando il seguente *Ordine del giorno* proposto dalla Presidenza:

La Commissione Pellagrologica Provinciale:

Constatato che l'opera di decentramento della Cattedra Ambulante Prov. di Agricoltura già potè effettuare, apporta utili risultati all'economia generale agricola di parecchie zone della Provincia, e che distretti con le più alte percentuali d'infezione di pellagra, quali quelli di Latisana, Palmanova e Codroipo non hanno però ancora potuto usufruire della lodevole opera di decentramento su accennata;

Convinta che i miglioramenti generali delle condizioni agricolo-economiche possono essere pure fautori di miglioramento igienico;

allo scopo: di rendere più rapida la trasformazione della coltura di cui sono oggetto i concorsi triennali per la sostituzione del cinquantino aperti regolarmente ogni anno e con triennî di durata,

di determinare la possibilità di incitamenti quotidiani assidui e diretti alla vigilanza e al sequestri dei grani avariati,

di accrescere sempre più l'interessamento degli agricoltori a tutti i concorsi aperti annualmente pel miglioramento dei fabbricati, per nuove costruzioni, per impianti di essicatoi ecc. e in generale per un sempre più rapido avviciamento agli scopi a cui tende l'attività pellagrologica in ogni sua forma;

delibera di tenere a disposizione della Cattedra Ambulante Prov. di Agricoltura *lire 1500* da assegnarle in via definitiva quando venisse istituita una sezione della Cattedra stessa per il Basso Friuli Orientale comprendente i distretti di Latisana Palmanova, Codroipo; e raccomanda che nella scelta del titolare si abbia riguardo alle particolari esigenze della propaganda agraria — pellagrologica in una zona comprendente distretti aventi le più alte medie di intensità pellagrologica, e l'80 per cento dei Comuni infetti.

Osoppo

— Teatro.

15. — Abbiamo, al nostro *Verdi*, la distinta Compagnia Castagnoli.

Ieri sera, con un vero pienone, ebbe luogo la serata d'onore del valente basso Manelli, il quale cantò con arte squisita e da tutti apprezzata, la romanza dell'*Ebreo*, modulando la sua portentosa voce con rara maestria ed acquistandosi unanimi e frenetici applausi. Gli fu regalato uno splendido anello d'oro colle iniziali incise.

Un bravo di cuore vada pure alla distinta artista Sig. Castagnoli che, con pensiero gentile, istruì un coro, cantato con somma grazia da sedici alunne delle nostre Scuole Elementari.

Pordenone

— Consiglio comunale

Per sabato 23 corr. alle 20.30 sono convocati in seduta i nostri consiglieri.

Sono da trattarsi 5 oggetti in seduta pubblica e 4 in privata, fra i quali: l'iscrizione del Comune nell'associazione Nazionale pel movimento dei forestieri, e le modificazioni al regolamento di polizia edilizia ed ornato.

S. Maria la longa

— Ringraziamento.

Il conte dott. *Pio di Brazzà*, ad onorare la memoria del fratello *Lodovico*, ha offerto lire cento a questa Congregazione di Carità.

I preposti, colle più sentite condoglianze, esprimono vive azioni di grazie.

Gemona

— Mandato di cattura per mancato suicidio.

17. Ieri vennero tradotti a Udine per essere rimpatriati, quei due che si qualificarono per Annicio Tomaso e Pellegrino, il maresciallo dei carabinieri sig. Pivirotto, che il giorno 30 li trovò sulla strada di Osoppo e da lui trattenuti in arresto in attesa di informazioni. Essi non si chiamano Annicio ma Dinisi. Il Denisi Tommaso era ricercato attivamente dalle autorità di pubblica sicurezza perchè contro di lui era stato spiccato mandato di arresto per mancato omicidio. Verranno tradotti a Vitulano loro patria.

Sacile

— La questione del Distretto Militare risolta.

17. — Venerdì sera un eminente parlamentare telegrafò al Deputato Provinciale avv. cav. G. B. Cavarzerani che a Roma la questione del trasporto del Distretto Militare da Udine a Sacile era stata risolta col puntuale mantenimento degli accordi intervenuti fra il precedente ministro della guerra e il nostro Comune.

Oggi è giunta al Municipio la conferma ufficiale della notizia.

Tanto il Ministo della guerra attuale, come lo Stato maggiore, seppero resistere ad ogni pressione contraria — e Sacile avrà entro l'anno, oltre al deposito d'un Reggimento, la sede del Distretto Militare.

I lavori per la sistemazione delle relative caserme, sospesi in parte momentaneamente a causa del gelo, saranno domani ripresi colla massima alacrità.

Cividale.

— Per la la morte di G. Carducci.

18. — Sabato mattina, appena giunse qui la notizia della morte del Grande Poeta, furono esposte le bandiere abbrunate e vennero spediti i seguenti telegrammi.

Famiglia Carducci

Bologna.

Cividale invia riverente e mesto saluto grande Poeta che una memorabile pagina dedicò Cividalese Patriarca Paolino.

Prosindaco Miani.

Comitato Cividale Dante Alighieri piange costernato scomparsa altissimo Genio additante costantemente nuova Italia vie degne antica grandezza.

Presidente Leicht.

Altri telegrammi furono inviati dalla Società Operaia e dalla Redazione del Bollettino: *Memorie Storiche Cividalesi.*

— Nuova Privativa.

La Direzione generale delle privative, ha decretato, in via provvisoria e d'esperimento, l'apertura d'una Rivendita di sale e tabacchi in borgo S. Domenico.

— Nuovi elettori.

Ecco il movimento degli elettori, nel nostro Comune, pel corrente anno.

Liste amministrative: inscritti 34; concellati per morte o rinuncia al domicilio 19.

Liste politiche: inscritti 33; cancellati 19.

Maniago

— Seduta Consigliare.

17. — *Italo.* — Oggi ebbe luogo qui l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale presenti 12 consiglieri. La seduta era indetta per le ore 10; ma viceversa poi, prima delle 11 non s'aveva raggiunto il numero legale, e dai primi consiglieri arrivati, stanchi d'aspettare, s'incominciava a mormorare, e lo stesso faceva il pubblico accorso abbastanza in buon numero.

Presiedeva l'assessore G. Cadel.

I vari oggetti, posti all'ordine del giorno, furono tutti approvati.

Per far fronte alla spesa per l'acquedotto di Campagna fu deliberato di incontrare un prestito a tasso di favore con la cassa depositi e prestiti per la somma di lire 56700.

Fu accolta la proposta dell'assessore Rosa circa il cambiamento d'orario delle sedute consigliari, le quali d'ora innanzi invece che nelle ore antimeridiane, saranno tenute nelle ore pomeridiane alla Domenica; e cioè alle 14 1/2 d'inverno alle 17 d'estate.

Fu deliberato d'acquistare il fondo necessario per la costruzione d'un fabbricato scolastico nella frazione di Campagna.

Circa la mozione del Consigliere Rosa per la mancanza del titolare, in questa Pretura, e *non quella Prefettura*, come erroneamente fu stampato dal giornale, fu votata una protesta contro questa trascuranza da parte dell'autorità, ed un ordine del giorno con cui s'invita il nostro Deputato a interessarsi, presso il Ministero, a che cessi una buona volta uno stato di cose che danneggia gl'interessi del pubblico.

La nomina del Sindaco non potè aver luogo, non essendo presenti i due terzi dei consiglieri.

Domenica 24 seduta di nuovo.

Palmanova

— Per la Dante.

La veglia Mascherata che ebbe luogo nel nostro teatro Sociale « Gustavo Modena » la notte del 9 febbraio portò un utile al locale comitato della Dante Alighieri di L. 90.

— Carducci a Palmanova.

Il grande poeta dopo di aver passato qualche settimana in Arta nell'estate 1885 avendo per compagno nelle sue escursioni Luigi Pinelli, allora professore di letteratura italiana nel liceo di Udine ed oggi preside di quello di Treviso, fu il 28 Agosto a Palmanova ospite dal D.r Stefano Bortolotti.

Di quelle ore passate in lieta compagnia d'amici — il D.r Marzuttini, il prof. Pinelli, il prof. Concato — il Poeta volle lasciare a ricordo un ritratto con affettuosa dedica.

Nel mattino dello stesso 28 Agosto il grande maestro, accompagnato dal D.r Bortolotti e dagli altri amici, si recò a vedere il Museo e le rovine d'Aquileia.

In quella occasione si ebbe dal dott. Quargnali medico del luogo oggi a Cervignano, una lucerna perfettamente conservata e due ampolline di vetro (lagrimai) pure assai bene conservati.

Il dott. Bortolotti godeva la simpatia del grande poeta sino da studente, a Bologna, negli anni 62-66.

— Per la morte di Giosuè Carducci.

Per la morte del grande maestro, il sindaco di Palmanova inviò a quello di Bologna il seguente telegrammma.

« In quest'ora triste Palmanova sente profondamente il dolore per la morte del grande poeta ».

Nel giorno dei funerali verrà esposta la bandiera a mezza asta e tutti gli insegnanti parleranno agli allunni sulla vita e sull'opera di Carducci.

— Pro Bohème.

Questo è il nome con cui venne battezzata la grande veglia che per iniziativa di alcune persone verrà data nel nostro elegante teatro sociale nella notte del 9 marzo, affine di ricavare un fondo per l'allestimento di uno spettacolo d'opera da darsi nel mese d'ottobre.

La proposta venne accolta subito favorevolmente ed ieri sera, in una sala dell'albergo al « Commercio » si formò un numeroso comitato e si concretarono le idee e le proposte perchè la veglia riesca veramente grandiosa.

— Funebri.

Ieri alle ore quattro e mezza pom. seguirono i funebri di G. Batta Fontana d'anni 72, padre del sig. Emilio presidente del club ciclist. di Palmanova e coprente altre cariche come consigliere comunale, delegato scolastico ecc.

Vi parteciparono il sindaco con gli assessori e numerosi amici e conoscenti del povero estinto e della famiglia; il mesto corteo terminava con una lunga fila di popolo portante ceri.

Al sig. Emiglio Fontana ed a tutta la famiglia inviamo le nostre più sentite condoglianze.

— Quaresimalista.

A tenere le solite prediche di quaresima è venuto quest'anno padre Pacifico da Montebeaggino, professore di Filosofia del convento dei Capuccini di Jesi.

Maiano

— Furto in un negozio.

17. — Stamane la signorina Cattarino Irene, recatasi ad aprire il negozio di manifatture di proprietà del cognato Cattarino Umberto, trovò il negozio aperto e con suo stupore vide la bottega tutta sossopra.

Durante la notte, ignoti forzate le sbarre di ferro d'un finestrino che mette nel negozio vi penetrarono ed aperta la porta d'ingresso, asportarono genere per il valore di circa L. 500.

Codroipo.

— Direzione didattica consorziale.

(B) — 17. — Dietro invito di questo sig. Sindaco, si riunirono ieri nell'ufficio Municipale i rappresentanti dei Comuni di Camino, Rivolto, Varmo.

Dagli altri Comuni del distretto nessun rappresentante e nessuna adesione.

Dopo breve discussione e lettura di uno schema di regolamento, tutti i presenti si impegnarono di sottoporre la proposta ai rispettivi Consigli Comunali, assicurando di tutto il loro appoggio acchè una direzione didattica consorziale sia pel venturo anno attuata. Si attende ora il deliberato delle spettabili rappresentanze dei Comuni summominati, e se, come si spera, passerà la proposta, verrà presentato il progetto al C. P. S. e vi sarà così una istituzione utilissima pei Comuni, per la scuola e pei maestri.

S. Daniele

— Due veterani morti in un giorno.

Oggi, fu l'ultimo giorno per due generosi popolani: **Antonio Ceconi** fornaio, d'anni 69, il quale prese parte alla campagna del 1860-66, e si trovò alla presa di Ancona e alla battaglia di Lissa, in questa incorporata nella fanteria di marina, e **Pasquale Mardero** d'anni 63, infermiere all'ospitale, il quale fece la campagna del 1870 e combattiò sotto le mura di Roma. Onoriamo la loro memoria!

— La morte di Carducci.

Al balcone del Municipio è stata esposta, sino da stamane, la bandiera abbrunata, per la morte del sommo cantore della Patria Giosuè Carducci.

Il nostro egregio Sindaco ha spedito a quello di Bologna il seguente telegramma.

Sindaco BOLOGNA.

Sandaniele che ricorda sommo onore di avere ospitato il grande Carducci, vera gloria dell'arte letteraria, nostro paeta della Patria, si unisce commossa lutto generale per la grave perdita subita dalla nazione. Pregola presentare mie condoglianze famiglia e rappresentarmi funebri.

Sindaco

Piuzzi.

— In onore di Giordano Bruno.

La società operaia ha oggi spedito il Comitato per onoranze a Giordano Bruno, in Roma, il seguente telegramma:

Società operaia di S. Daniele associasi di cuore civili onoranze tributate Giordano Bruno, fiero ed impavido precursore moderne conquiste libero pensiero.

Presidente

F. Bianchi.

Tarcento.

— Per Giosuè Carducci.

Il nostro Sindaco ha inviato alla famiglia del sommo Poeta il seguente telegramma:

Famiglia Carducci BOLOGNA.

Tarcento, rievocando il verso inneggiante all'Alpe friulana di Giosuè Carducci, per la scomparsa dell'astro maggiore della poesia della terza Italia risorta a dignità di libera nazione invia, nell'ora del dolore, la parola di compianto alla desolata famiglia del grande Maestro.

Sindaco

Armellini.

Buia.

— Per il lutto nazionale.

(Car) 17. Per la morte di Giosuè Carducci il corpo insegnante deliberò di esporre la bandiera a mezz'asta nelle pubbliche scuole fino al giorno dei funerali.

Tolmezzo

La commemorazione di Giordano Bruno

Dimostrazione davanti alla canonica

18 - (per telefono). Iersera, all'albergo Roma, ebbe luogo una riunione privata allo scopo di commemorare Giordano Bruno.

Gl'intervenuti erano circa una settantina.

Parlò per primo il sig. Mameli Marioni, invitando i presenti alla lotta contro il prete.

Il consigliere comunale Tosoni invitò il maestro Buzzolini a parlare. E il maestro allora improvvisò un discorso commemorativo. Parlò per circa tre quarti d'ora del frate di Nola, rilevandone lo spirito ribelle e battagliero.

Definì il Bruno come il più grande innovatore della sua epoca ed il precursore del libero pensiero.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Il consigliere Tosoni ringrazia il maestro ed invitò a parlare l'avv. Spinotti, il quale si alzò e disse che la riunione doveva essere meglio preparata per riuscire più numerosa e significativa.

Deplorò che in una riunione privata sia intervenuta la benemerita.

(Noi, a questo proposito, notiamo che i carabinieri ebbero un biglietto d'invito da un organizzatore della riunione).

L'avv. Spinotti terminò invitando tutti alla lotta contro i clericali.

Finiti i discorsi, tutti i presenti si alzarono e uscirono sulla piazza XX Settembre, dove si ordinarono in corteo; e al canto dell'«Inno dei lavoratori» si recarono davanti alla canonica, dove si fermarono ed emisero grida di: Viva la Francia anticlericale! « Evviva il martire di Nola!

Tutti poi si recarono ad una bicchierata alla trattoria alla «Cooperativa carnica »

Varmo

Due contadini che accoltellano il padrone per questioni d'interesse.

18 — Alle dipendenze del sig. Daniele Vidoni d'anni 47, oste, nato a Forgaria e qui residente, giorni or sono furono assunti i due contadini Zanelli Antonio d'anni 21 e Guido d'anni 18 per disradicare alberi e tagliar la legna sul ciglio di fossati di un campo di sua proprietà, convenendo dover essi terminare tutto il lavoro.

I due contadini, dopo avere sradicati e tagliati gli alberi, lasciarono il lavoro a mezzo senza riordinare i fossati, e chiesero al padrone la mercede.

Ma egli si rifiutò di pagarli fino a tanto che non avessero compiuto il lavoro.

Ne nacque una questione alquanto violenta; ma il padrone non volle cedere.

In seguito a ciò l'altra sera i due fratelli Zanelli fecero una chiassata davanti l'osteria Vidoni, sfidando fuori l'oste e minacciandolo di fargli la pelle.

La sera dopo la scenaccia si ripetè, senza nessun esito.

Iersera, invece, purtroppo l'incidente ebbe esito tragico.

I due fratelli, penetrati dalla parte del cortile, ripresero le loro minaccie e passarono a vie di fatto, scagliando sassi contro le finestre dell'osteria in modo da rompere 4 lastre.

I Vidoni allora perdette la pazienza e uscì in corte, per domandar conto della gesta ai due violenti.

Questi, per tutta risposta, lo afferrarono e lo atterrarono brandendo entrambi il coltello.

Guido inferse allora tre coltellate a casaccio, due delle quali colpirono il povero uomo al ventre e alla spalla sinistra e una colpì ad una coscia il fratello.

Alle grida, intervennero le figlie dell'oste Caterina e Vanda, le quali furono messe in fuga da uno dei fratelli che le rincorse brandendo il coltello.

I fratelli Zanelli ripararano, dopo a casa propria.

Chiamato subito il medico D.r Macedonio, questi prestò le prime cure al ferito, constatando la gravità del suo stato, per cui consigliò il trasporto allo spedale di Udine.

Avvertiti del fatto il carabinieri di Codroipo, giunsero qui durante la notte e arrestarono i due fratelli.

—

Stamane mediante londaeu del sig. Dorigo di Roveredo di Varmo, il ferito fu trasportato all'ospedale Il medico di guardia D.r Bigai constatò due gravi ferite da taglio; una al torace sinistro penetrante in cavità ed una alla spalla. La prognosi è riservata.

Si recarono tosto allo ospedale il pretore del I. mandamento D. Pavanello, il delegato di p. s. Minardi e la guardia scelta Fortunati.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine 22 marzo vendita immobili in comune di Venzone su istanza di Castellani Giacomo ed in confronto di Tomat Giuseppe, Angelo Lucia e Copetti Maria.

— 27 marzo in mappa di Buia ed in confronto di Camoretto Giovanni su istanza di Vezzio Vittoria.

— Studio dell'avv. Campeis Tolmezzo 2 marzo vendita terreni e fabbricati del fallito Osvaldo Nigris di Ampezzo con la riduzione del 15 per cento sul prezzo di stima.

Cronaca Cittadina

Il lutto di Udine per la morte di Carducci.

Anche a Udine produsse vivissima impressione la morte del Poeta Giosuè Carducci e parecchi furono i telegrammi spediti alla famiglia ed alla Città di Bologna E sabato ed anche ieri pendevano da edifici pubblici e privati diverse bandiere abbrunate.

Abbiamo dato sabato il telegramma del Sindaco nostro a quello di Bologna.

La « Dante Alighieri » telegrafava:

« E' mancata la maggior forza morale della Nazione; si è spenta una gran fiamma d'Italianità. Questo, nel dolore, ricorda il Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

I professori del Ginnasio-Liceo alla famiglia del Poeta,

Professori Liceo Ginnasio di Udine si associano lutto d'Italia piangente altissimo poeta maestro Scienza e virtù civile: — Preside *Dabalà.*

Il Presidente dell'Accademia di Udine:

« Accademia Udinese invia un saluto affettuoso e riverente alla Salma del grande Poeta che fu uno dei maggiori fattori del Risorgimento della Nazione: *Marchesi* Presidente.

Il prof. Pescatori che fu discepolo del Carducci telegrafò:

Beatissimo il maestro che morendo sa di essere immortale. Vecchio discepolo, non tanto di lui morto dolgomi, quanto esulto gloria Sua imperitura purissima ».

La biblioteca comunale incaricò il prof. Sorbelli di Bologna di rappresentarla ai funerali e il bibliotecario spedì il seguente telegramma:

« Impiegati addetti biblioteca ricordando mestamente visita maestri associansi lutto Italia: *Momigliano.*

Le scuole hanno vacanze anche oggi. Nel pomeriggio alle 13 il prof. Vitaliani commemorerà il Poeta alle normali; alle 14 il prof. Momigliano al Liceo, e il prof. Alhan all'Istituto Tecnico..

Le alunne delle normali ancora sabato telegrafarono:

« Al dolore della Nazione e di tutto il mondo civile per la perdita del grande si unisce quello delle alunne della scuola normale di Udine. »

—

Giosuè Carducci, una ventina d'anni, or sono, fu a Udine assieme al prof. Concato per una ispez. scolastica come aveva già fatta d'incarico del Ministero in altre città.

Egli fu ospite, allora, del chiaro poeta prof. Luigi Pinetti che gli era devoto amico ed alloggiò in sua casa, via Cussignacco 17.

La vita delle nostre istituzioni

La riunione dei medici condotti. — Sabato nel pomeriggio, nella sala superiore dell'ospitale si riunirono una quarantina di medici condotti della sezione friulana della associazione nazionale tra medici condotti.

Presiedeva il dott. Enrico Ebhardt presidente della sezione e fungeva da segretario il dott. Grillo.

Aderirono una quarantina di medici.

Si deliberò di inviare un telegramma di condoglianza al sindaco di Bologna per la morte di Giosuè Carducci e di inviare un altro telegramma al presidente della Associazione nazionale dei medici condotti per essere rappresentanti ai funerali del Poeta.

Furono quindi discussi il consuntivo 1905 e il preventivo 1907, cui il dott. Ebhardt aggiunse la relazione morale. Il fondo della Cassa di Resistenza e di Previdenza è ora di L 585.93. Si fecero voti per elevare la tassa annuale per ogni socio da lire 6 a l. 10, devolvendo a beneficio della Cassa le quattro lire in aumento.

Si stabilì in ultimo di far applicare rigorosamente l'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— Camera di Commercio.

Per il trasporto del legname. In risposta al suo reclame la Camera ricevette il seguente telegramma del direttore generale delle ferrovie:

Stante impellente necessità rifornire porti spiace non poter autorizzare utilizzazione carri specializzati. Sollecitato invio carri ordinari stazioni Udine, Carnia, Pasian Schiavonesco maggior misura possibile.

Spedizioni per Torino perdurando ingombro scali Torino porta Nuova porta Susa e Dora, viene prorogata a tutto 22 corrente sospensione accettazione merci piccola velocità carro completo colà destinate ad eccezione generi privativa carbone ghisa merci dirette stabilimenti raccordati e trasporti in servizio. Stante migliorate condizioni Torino smistamento e piazza d'Armi spedizioni detti scali devono aver corso regolarmente dal 19 corr.

La seduta inaugurale del Comitato
per la statistica agraria

Sabato alle 10.30, si riunì in Prefettura il Comitato per la statistica agraria in provincia di Udine formato dai signori: Cons. di Prefettura cav. Dell'Agostino, comm. Pecile presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il prof Berthod direttore della Cattedra provinciale, prof. Bonomi dell'Istituto Tecnico, ispettore forestale Forti, prof. Rossi direttore della scuola agricola di Pozzuolo, cav. Valentinis segretario della Camera di Commercio, co. E. de Brandis presidente del Circolo agricolo di S. Giovanni di Manzano, perito Marchi presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo, avv. cav. Pietro Capellani presidente del Circolo agricolo di Tricesimo, cav. Gattorno presidente del Circolo agricolo di S. Vito, dott. Zatti del Comizio agrario di Spilimbergo, co. A Caratti del Circolo agricolo di Palazzolo e avv. Nussi del Comizio agrario di Cividale.

Presiede il Prefetto comm. Brunialti e sono scusati i signori dott. Valentinis ed il Perito Marchi.

Aperta la seduta; il Prefetto pronuncia il discorso inaugurale spiegando lo scopo di questo Comitato facendo presente la considerazione in cui il Governo tenne la nostra Provincia scegliendola fra le tante altre del Regno per l'istituzione dell'importante Comitato per la raccolta delle statistiche agrarie; e questo perchè la nostra provincia seppe dare sì grande impulso all'agricoltura.

Spiegò i vantaggi dell'istituzione non solo a beneficio della provincia, ma di tutto il Regno, permettendo di raccogliere dati esatti e non confusi come si raccoglievano finora; i quali dati porteranno un forte incremento nello sviluppo dell'agricoltura, potendosi da essi stabilire le zone che danno migliori risultati con una coltura anzicchè con una altra.

Il Sindaco, comm. Pecile, quale Presidente dell'Associazione agraria, ringrazia il governo di aver prescelta la nostra Provincia per la creazione dell'Istituto allo scopo di formare la statistica agraria. Spiega il modo migliore per raccogliere i dati, creando un ufficio di formazione di statistica.

Tutti i presenti poi hanno campo di esprimere il loro parere, partecipando alla discussione che si protrae viva fino a mezzodì, e in fine della quale si vota un ordine del giorno proposto dal prof. Pecile, nel quale il Comitato, riconosciuta l'assoluta necessità di istituire un servizio di statistica agraria che metta anche in questo campo il nostro Paese al livello delle altre nazioni e mentre si dichiara disposto di assumere con ogni buon volere il compito affidatogli o ad intraprendere i lavori relativi alla formazione della statistica; esprime la propria riconoscenza al Governo che ha voluto prescegliere il Friuli fra le provincie destinate all'esperimento; fa un plauso al Ministro d'agricoltura per questa nuova ardita ed utile istituzione e prega il Prefetto di farsi interprete presso il Ministro del voto espresso dal Comitato.

— Contro l'alcoolismo.

Ieri mattina accanto ai manifesti della Massoneria e del Comitato diocesano per Giordano Bruno spiccavano grandi manifesti stampati in rosso nella tipografia Dal Bianco, per combattere l'alcoolismo.

Il testo dei manifesti è tradotto da quello di un manifesto recentemente comparso in Francia.

— Le elezioni del partito socialista.

Sabato sera seguirono le elezioni del nuovo consiglio direttivo di questa sezione del partito socialista.

Risultarono i nomi di: Cosattini, Greatti, Galliussi e Dozza.

— Il 17 Febbraio a Udine.

Nessuna dimostrazione, nessun chiasso ieri nella nostra città per la commemorazione di Giordano Bruno. Anche i socialisti tacquero dopo le beghe coi democratici.

Il Sindaco ha ieri inviato a nome della Giunta, il seguente telegramma al Comitato romano per le onoranze al Frate di Nola:

Udine democratica associasi onoranze Giordano Bruno che santificando morte imperterrita altissime dottrine assurge simbolo immortale diritti libertà coscienza. PECILE

La Massoneria friulana ha pubblicato un manifesto inneggiante all'opera della Francia contro le Congregazioni.

Fu pubblicato anche un manifesto stampato a Milano e firmato il «Comitato Diocesano» in cui si invitano i clericali alla lotta contro i nemici della religione.

— La gita a Vat.

Ieri, in grazia alla splendida giornata primaverile, vi fu uno straordinario concorso di cittadini a Vat, la tradizionale scampagnata che non si potè effettuare causa il cattivo tempo, mercoledì delle Ceneri.

Anche ieri vi furono le solite battaglie... non amorose, fra giovanotti e giovinette, servendo noci e lupini da proiettili.

Giunta prov. Amministrativa
Deliberazioni consigliari approvate

Preone. Causa contro frat. Mecchia Appello — Colloredo di Montalbano. Regolamento impiegati comunali. Tariffa daziaria — Cividale. Consorzio esattoriale 903 912. Sostituzione di parte della cauzione. Contratto complementare — Premariacco. Vendita ritaglio stradale. Accettazione canoni per concessione posa di tubi dell'acquedotto — Tramonti di sopra. Cessione di ritaglio terreno comunale — S. Odorico. Vendita di ritaglio terreno comunale — Zoppola. Salario al santese. Aumento stipendio alla guardia campestre — Ligosullo. Affranco mutuo a Braighero G. B. — Dogna. Concessione piante a Roseana Valentino — Udine. Collocamento a riposo dell'ing. capo Regini. Aumento stipendio al segretario Comunale — Ravascletto Pontebba. Tariffa daziaria — Torreano. Tariffa e regolamento del dazio — S. Vito al Tagliam. Pesa pubblica dei cereali Tariffa. — Polcenigo. Vago Pascolo. Transazione — Udine. Assunzione del contributo tassa pensioni delle levatrici condotte. Approva in via affatto eccezionale — Fiume di Pordenone. Vendita di terreno a Tosolini Valentino — Colloredo di Montalbano. Treppo Carnico. Aumento stipendio al segretario. — Pordenone, Regolamento vigili e pompieri — Arba. Mutuo per edificio scolastico.

Bilanci preventivi 1907

Codroipo, Treppo Grande, S. Quirino, Montenars, Marano Lagunare, Amaro, Rivolto, Tramonti di Sopra, Coseano, Moggio Nimis, Pasian di Prato, S Vito di Fagagna, S. Pietro al Natisone, Prata di Pordenone, Premariacco. Previe osservazioni e modifiche di ufficio autorizza in via definitiva l'eccedenza della sovrimposta. — Colloredo di Montalbano, Socchieve, Tolmezzo, Resiutta, Lauco, Chions, Segnacco, rinvia, con osservazioni per modifiche.

Ordinanze di rinvio

Buia. Tariffa daziaria. — Dogna Proroga taglio bosco Quel di Batte — Gonars. Iscrizione del segretario alla Cassa di previdenza. Assunzione contributo a carico comunale. — S. Quirino. Impianto pesa pubblica — Vivaro. Vendita terreno. — Preone Assegno piante per la costruzione di un ponte.

— Ospite gradito.

Il *Crociato* di Sabato annuncia una conferenza del M.o Tebaldini sulla *Musica Sacra*, da tenersi nel salone del Seminario Mercordì p. alle ore 14.

Noi, riportando la lieta notizia, aggiungiamo che l'illustre M.o direttore della Capella musicale di Loreto, sarà ospite desideratissimo del M.o Franz, ed arriverà qui Martedì sera col diretto delle ore 17. Al benemerito campione della Riforma musicale, al forte propugnatore della vera arte italiana vada il saluto augurale degli amici friulani.

— Il serraglio Berg

in piazza Umberto I. è ogni giorno visitato da molti concittadini e comprovinciali, i quali lo trovano meritevole di essere indicato anche agli altri.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Al convegno dei capi squadra che si tenne ieri a Venezia, per prendere miglior condizione del programma fissato pel Concorso ginnastico internazionale che seguirà nella stessa città il prossimo maggio, parteciparono di Udine, i maestri di ginnastica Antonio Dal Dan ed Ernesto Santi.

Ieri alle ore 8 e mezza dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore

Antonio Masizzo fu Giovanni

I fratelli, le sorelle, i nipoti e congiunti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 1|2

Ciconicco, 18 febbraio 1907.

Ringraziamento.

La ved. Fontana, il figlio Emilio, e le figlie ed i parenti riconoscenti vivamente ringraziano le Autorità e Società cittadine, amici, conoscenti e tutti quei pietosi che si manifestarono prestandosi in ogni modo per rendere solenni le onoranze funebri del loro *Venerato Estinto*: nonchè per l'affetto addimostrato alla desolata *famiglia*.

Uno speciale ringraziamento all'esimio dott. Ascanio Tami che colle sue assidue amorose e dotti cure le fu di tanto conforto anche durante la malattia dell'adorato *defunto*.

Chiede poi venia per le involontarie ommissioni di ringraziamenti particolari.

Palmanova, 17 febbraio 1907.

Il dolore degli italiani per la morte del loro Grande

Mentre, nella Cronaca provinciale e cittadina, raccogliamo le poche notizie che ci dicono con quali manifestazioni si esprima il lutto dei friulani per la morte del Poeta; qui riferiremo alcune fra le più notevoli di altre provincie.

Alla Camera dei deputati presenti più di trecento, il presidente on. Marcora pronunciò, stando in piedi e così gli ascoltatori suoi, nobili parole ricordanti gli insigni pregi del grande trapassato. Per la cui morte (come bene avverti l'on. Marcora in questo suo discorso più volte segnato di applausi), dalla gentile Toscana nativa e da Bologna eletta che l'ebbe cittadino d'onore e decoro dell'Ateneo, le voci del nazionale cordoglio oggi si ripercuotono per tutta l'Italia, dalle più remote convalli delle alpi alle estreme rive del mare; e piange tutto il mondo civile — rinnovata espressione dell'onore altissimo che consolò recentemente la sua vecchiezza gloriosa.

Il discorso chiude con le proposte:

di togliere la seduta in segno di lutto, che ai funerali intervengano la Presidenza con cinque deputati estratti a sorte e i deputati presenti in Bologna; che per sette giorni sia coperto di gramaglie il banco della presidenza che si inviino telegrammi di condoglianza alla famiglia, al Sindaco di Bologna e quello di Pietrasanta. (*Vivi generali prolungati applausi*).

Giolitti presidente dei ministri autorizzato con decreto firmato da S. M. il Re, presenta un disegno di legge che ordina la erezione di un monumento in Roma a Giosuè Carducci stanziando un primo fondo di lire 100000 nel bilancio 1906 07 (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Altri deputati che si erano inscritti per parlare, vi rinunciano.

Da ultimo l'on. Rosadi svolge la proposta firmata da parecchi, per il trasporto della salma di Giosuè Carducci in Santa Croce. Sarà discussa martedì, assieme a quella per il monumento nazionale a Roma.

A Bologna.

La città veste le gramaglie. La campana del Podestà suona a lutto.

Il primo a firmare sul registro esposto nella casa del Poeta dopo la sua morte, fu il vicentino Senatore Cavalli, che tanti amici conta anche nella nostra Udine: uno dei mille.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per annunciare la morte.

I funerali seguiranno a spese dello Stato. Il Re sarà rappresentato dal conte di Torino; il governo, dal Ministro Rava. Nessun discorso.

La vedova signora Elvira ha voluto che si tagliassero dei lunghi bianchi capelli del poeta, per tenerli a ricordo del consorte.

Lo scultore prof. Tullio Golfarelli ha ritratto la maschera dell'illustre Estinto — riuscita splendidamente.

—

La proposta di legge per trasportare la salma del Carducci in Santa Croce a Firenze produsse a Bologna dolore e proteste. Già il *Resto del Carlino*, ancora al primo annuncio, pubblicò un vibrato articolo di protesta: «Egli è nostro» — così conclude — «e tale deve restare. E come a Ravenna sta bene custodita la tomba di Dante Alighieri, così a Bologna alle porte della Romagna deve star bene la tomba del nuovo poeta d'Italia»

E protestarono: il consiglio accademico dell'Università; una riunione tenuta al Municipio. Si afferma poi che la famiglia espresse la propria assoluta volontà che la salma non sia mossa da Bologna.

* * *

La salma giace ravvolta nella bandiera tricolore che fu già della guardia Nazionale, ed ai suoi piedi sono deposti due nastri verdi con le cifre massoniche. Le guardie municipali fanno servizio d'onore.

Il pubblico — a sette, otto persone per volta — fu ieri ammesso per qualche ora a visitare la salma. La visita fu sospesa qualche minuto, verso il mezzogiorno, perchè la famiglia volle entrare un momento nella camera ardente.

Erano le figlie Laura e Beatrice, la moglie Elvira, i nipoti ed anche il piccolo nipotino, l'amore del nonno Valfredo Gnaccarini. Tutti s'inginocchiano accanto al catafalco; le figlie baciano la mano al padre, mentre la vedova lo bacia in fronte, accarezzandogli i capelli. I nipoti cercano di far accostare il piccolo Valfredo e di fargli baciare il nonno; ma il bimbo, giunto quasi a toccare la fronte gelida, è preso da una crisi di lagrime ed è portato via.

I famigliari, intanto, allontanano pietosamente le figlie e la vedova.

Telegrammi della famiglia reale.

Una infinità di telegrammi perviene continuamente alla famiglia, da ogni parte della Patria — da ogni parte del mondo dove vivono italiani.

Il Re ha telegrafato così, alla vedova del Poeta:

«La morte di Giosuè Carducci mi contrista vivamente. Con l'animo compreso di riverenza e di ammirazione, ricordo quando la patria nostra gli deve per la sua civile e gloriosa opera ammaestratrice e mi associo al profondo dolore degli italiani, esprimendo a Lei ed ai suoi le altissime condoglianze mie e della Regina.

Vittorio Emanuele.

A questo telegramma, l'addolorata donna così rispose:

«Alla Maestà del Re, Roma — Affranta dal dolore attingo il più vivo dei conforti dalle pietose parole della M. V. e dell'Augusta Regina che comunico alla desolata famiglia, la quale ringrazia con me commossa e riconoscente. — Firmato:

Elvira Carducci.

La Regina Margherita telegrafò al sindaco di Bologna:

«Al dolore di Bologna, che è lutto dell'intera nazione commossa, si associa il mio cuore. L'Italia ha perduto un grande cittadino, ma il suo pensiero vivrà sempre fra noi, reso più immortale dalla sua opera.

Margherita.

—

I presidenti della Camera e del Senato, il presidente dei ministri, il ministro Rava, Ernesto Nathan, i più illustri letterati, i più eminenti uomini politici, sindaci, Accademie, Società private, ecc., inviarono telegrammi alla famiglia, al Sindaco di Bologna, al rettore della Università bolognese ecc.

L'ambasciatore francese a Roma presentò al Ministro degli Esteri on. Tittoni le condoglianze del Governo della Repubblica, e telegrafò le condoglianze alla famiglia.

Il console di Francia a Bologna fu incaricato dell'Ambasciatore di Francia a rappresentarlo ai funerali.

—

I funerali cominceranno oggi alle ore 14. Il corteo muoverà dalla casa del poeta in via del Piombo.

Le dimostrazioni anticlericali
indette per ieri, 17 febbraio.

in tutta Italia nel centenario di Giordano Bruno, seguirono senza gravi incidenti qualche tafferuglio, a Roma, dove qualche carabiniere e qualche guardia municipale restarono feriti; a Bari, dove si operò qualche arresto perchè i dimostranti volevano penetrare nella cattedrale.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Morelli Adele
Gori Giuseppe L. 2, Coradazzi Luigi 1, Miani Alessandro 1, Zorzi Livia 1, Cossio Luigi 1.

Bertoni-Ciouttini Anna
Disnan Giovanni 1.

Piesel Simonetti Lucia
Morelli Lorenzo 1.

Mauro Luigi
Cossutti Luigi, Elisa, Pietro 3.

Luigi Montico, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.39	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
D. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.33	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.6	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.42
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.26 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.55	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.26	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.46	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22,22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.